

# CARTABIANCA

Da 50 anni Cooperanti per un mondo più giusto



4 - 12 | DOSSIER

## L'interscambio: un approccio sostenibile

### 4 | ILLUSTRAZIONE

Partire come cooperante,  
un viaggio in cinque tappe

### 13 | AGENDA

50 anni di Inter-Agire:  
presentazione del libro

### 14 | INTERVISTA

Rahel Bösch della DSC  
sul futuro della cooperazione

Marco Ventriglia, economista ambientale, accompagna le cooperative agricole locali del dipartimento di Madriz, in Nicaragua, nell'elaborazione di strategie imprenditoriali e di commercializzazione dei prodotti, ponendo particolare attenzione al coinvolgimento di giovani e donne.



CARE LETTRICI, CARI LETTORI,

# DA 50 ANNI COOPERANTI PER UN MONDO PIÙ GIUSTO

**A**vete tra le mani un numero speciale di CARTABIANCA. In occasione del 50esimo anniversario di Inter-Agire, associazione pilastro di Comundo, abbiamo infatti deciso di mostrarvi cosa significa per noi la cooperazione allo sviluppo attraverso l'interscambio di persone. Lo facciamo con un viaggio in cinque tappe in cui lasciamo la parola ad alcuni tra i 160 cooperanti che in questi primi 50 anni di storia sono partiti dal Ticino con lo scopo di costruire un mondo più giusto.

Partire come cooperante è un'opportunità unica e preziosa di vivere e confrontarsi con due mondi e di fare da ponte tra queste due realtà, di creare legami di corresponsabilità offrendo delle alternative concrete sia nel paese in cui si è attivi al Sud sia in Svizzera.

Al Sud, i nostri cooperanti accompagnano, sostengono, stimolano all'interno di un'organizzazione locale la popolazione a prendere in mano il proprio destino, a lottare per migliorare le proprie condizioni di vita e diventare protagonisti del proprio sviluppo. Al Nord, danno invece voce alle persone con cui lavorano, mettendo in evidenza la loro voglia e la loro energia per trasformare la realtà in cui vivono, sottolineando le ingiustizie e come la loro situazione sia spesso conseguenza del nostro stile di vita. Illustrando a chi li segue o li legge, che anche qui in Svizzera, nel nostro piccolo, possiamo fare qualcosa per trasformare la realtà e che non possiamo più permetterci di rimanere spettatori inermi di quanto succede al mondo, ma che dobbiamo agire, sentirci responsabili di quello che succede, sia vicino sia lontano da casa.

L'esperienza di cooperazione non è dunque semplicemente partire per aiutare il prossimo o chi sta meno bene di noi, ma qualcosa di molto più complesso e trasversale. È mettersi in discussione, analizzando a fondo e criticamente i nostri valori e modelli di sviluppo, per assumere un ruolo attivo di persona che agisce, che trasforma, insieme ad altri, le persone e le comunità in cui vive verso modelli più giusti, ambientalmente sostenibili ed equi. Compito sicuramente ambizioso e difficile, spesso frustrante, ma che infine ci arricchisce profondamente, facendoci riscoprire la bellezza della condivisione, dell'incontro, del confronto con l'altro e della corresponsabilità.

Ai nostri cooperanti, ai nostri partner del Sud e a tutti coloro che ci accompagnano nel nostro percorso verso un mondo più giusto, è dedicato questo numero speciale di CARTABIANCA.

Corinne Sala  
Direttrice della sede  
Svizzera italiana di Comundo



Foto di copertina: illustrazione di Comics & Cartoons, Jonas Brühwiler





# Cooperanti per un mondo più giusto

Alla base di un interscambio c'è la volontà di impegnarsi in prima persona per un mondo più giusto, mettendo a disposizione le proprie competenze professionali e personali e accettando di vivere e lavorare in realtà spesso svantaggiate. I cooperanti di Comundo ci raccontano in prima persona cosa significa tutto questo, in un viaggio in cinque tappe.

Illustrazione: Jonas Brühwiler



# 1. La partenza: prepararsi e informarsi



Il percorso del cooperante inizia spesso con un colloquio informativo, a cui segue una lunga procedura di selezione e formazione. Lo scopo? Conoscersi bene prima di partire. Gli operatori sociali Barbara Banfi e Francesco Negri vivono e lavorano a Cochabamba, Bolivia, dove si occupano di rafforzamento della cittadinanza.

occupano di rafforzamento della cittadinanza.



Barbara Banfi e Francesco Negri (29 e 30 anni), operatori sociali, lavorano a Cochabamba da febbraio 2020 a sostegno dell'organizzazione partner di Comundo Ciudadanía.

Barbara e Francesco sapevano da tempo di voler lavorare nel mondo della cooperazione allo sviluppo: infatti erano pronti a partire con un'altra organizzazione già nel 2018. Un problema di visto li ha però costretti a rinunciare. Non per questo si sono scoraggiati.

**Barbara Banfi e Francesco Negri:** «*Ci siamo avvicinati a Comundo e abbiamo entrambi completato la formazione necessaria. La partecipazione al CAS in Cooperazione e sviluppo organizzato dalla SUPSI in collaborazione con la FOSIT ci ha permesso di acquisire maggiore consapevolezza e di evidenziare i molteplici punti in comune tra l'essere educatori e divenire cooperanti: il contatto con le persone, la relazione quotidiana, la progettualità attraverso lo scambio. A spingerci è sicuramente anche il senso di responsabilità per un mondo più equo.*

Barbara Banfi e Francesco Negri si trovano in Bolivia da febbraio 2020, entrambi con un progetto triennale. ➔

Maggiori informazioni sul suo progetto:  
→ [www.comundo.org/it/banfi](http://www.comundo.org/it/banfi)  
→ [www.comundo.org/it/negri](http://www.comundo.org/it/negri)

## Un'attitudine aperta e costruttiva

Curiosità ed entusiasmo sono importanti per diventare cooperanti, ma non bastano: servono competenze professionali specifiche, così come un'adeguata preparazione. Ce ne parla Corinne Sala, responsabile della selezione e della formazione.

### CARTABIANCA: Come funziona il processo di selezione e formazione?

**Corinne Sala:** La cooperazione internazionale richiede risorse umane sempre più qualificate e competenti. Per rispondere a queste esigenze, nella Svizzera italiana abbiamo avviato un percorso formativo realizzato attraverso diverse modalità: fine settimana di formazione, incontri serali, colloqui individuali, partecipazione a manifestazioni di informazione e sensibilizzazione. Il tutto abbinato alla frequenza di alcuni moduli del CAS in cooperazione e sviluppo. Per Comundo è fondamentale conoscere bene i candidati anche dal profilo umano. Solamente dopo aver verificato il reale interesse e la compatibilità con i principi dell'ONG, si può avviare un progetto di interscambio efficace.

### Oltre al profilo professionale adeguato, quali competenze servono?

La cosa più importante è sicuramente l'atteggiamento con cui si affronta l'esperienza: ci vogliono capacità di lavorare in gruppo, voglia di condividere le proprie competenze, flessibilità, spirito di adattamento, capacità di mettersi in gioco, disponibilità a coinvolgersi in prima persona e a sensibilizzare il proprio entourage. In generale serve un'attitudine aperta e costruttiva, a favore del progetto locale. È importante poi avere delle solide motivazioni: si parte solo se si è convinti, certamente non per scappare da eventuali problemi che si hanno qui!

### Quali sono le principali sfide da affrontare?

All'inizio bisogna trovare il proprio posto all'interno dell'organizzazione e ci vuole pazienza. Spesso si hanno pochissimi mezzi finanziari a disposizione, è quindi benvenuta una buona dose di creatività, tenendo conto anche che si lavora in contesti meno stabili dei nostri. Bisogna quindi saper gestire gli imprevisti, mantenendo il buonumore. ➔



Corinne Sala,  
responsabile della selezione e della formazione

## 2. Arrivo: ambientarsi e comprendere la situazione



Alicia Tellez, 61 anni, è drammaterapista ed è impegnata a sostegno dell'organizzazione partner di Comundo FORCULVIDA dal 2016.

Comundo



i giovani del Circo Capuchini di Aguablanca, quartiere di Cali, Colombia.

Le prime settimane in un nuovo paese servono al cooperante per ambientarsi. Sul posto può contare sul sostegno dei coordinatori di Comundo e sulla rete dei cooperanti. La drammaterapista Alicia Tellez lavora con

Alicia Tellez: «Credevo che l'incontro con la realtà sudamericana sarebbe stato molto semplice per me. Ho pensato che le mie origini messicane sarebbero state il miglior passaporto per integrarmi ad Aguablanca, quartiere di quasi un milione di abitanti della città di Cali.

Ho scoperto invece che nessuna delle due culture alle quali appartengo mi è stata d'aiuto: non sono del posto, ma non sono nemmeno completamente straniera. Ho faticato un po' a trovare la mia dimensione, letteralmente. Il mio lavoro consiste nel sostenere l'associazione FORCULVIDA affinché i ragazzi e i giovani del posto abbiano una possibilità, attraverso l'arte, di diventare attori sociali preparati a promuovere lo sviluppo socio-culturale della loro città. Aguablanca è un posto duro in cui vivere, ma la comunità con cui lavoro mi ha dato tanto affetto e quello che faccio è così pieno di senso, che ho potuto resistere e portare avanti questo progetto di "vita e arte" in uno degli spazi più violenti al mondo. Fortunatamente Comundo ha diversi strumenti per sostenerci: oltre alla coordinazione locale, abbiamo gli incontri nazionali tra cooperanti e con i responsabili delle organizzazioni dove lavoriamo».

Alicia Tellez è in Colombia dal 2016.

### Organizzazioni partner e supporto in loco

Che tipo di collaborazione si stabilisce con le organizzazioni locali? Comundo sostiene diversi tipi di organizzazioni locali attraverso l'impegno di cooperanti che

mettono a disposizione le loro competenze per rafforzarne il lavoro, permettendo loro di agire in modo più efficace e di avere degli effetti diretti e concreti sulla popolazione beneficiaria che perdurano nel tempo.

L'insieme delle organizzazioni partner e i progetti che Comundo sostiene contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi del rispettivo programma paese: riconciliazione e promozione della cultura di pace in Colombia, creazione di prospettive future per i giovani in Nicaragua, miglioramento della sicurezza alimentare in Nicaragua, ecc. L'organizzazione partner deve essere ben radicata nel territorio in cui agisce e impegnarsi a promuovere dei miglioramenti concreti e sostenibili a favore della popolazione locale. Per garantire effetti duraturi Comundo valuta anche la stabilità delle organizzazioni e una gestione di qualità dei progetti.

Alloro arrivo nel Paese, i cooperanti sono accompagnati dal o dalla responsabile di Comundo presente nel Paese, che segue i progetti ed è la persona di riferimento in caso di difficoltà. In questo modo, Comundo riesce a promuovere dei cambiamenti reali e tangibili. ➔

Maggiori informazioni sul suo progetto:  
→ [www.comundo.org/it/tellez](http://www.comundo.org/it/tellez)

### Ti piacerebbe partire con Comundo?

Siamo costantemente alla ricerca di cooperanti per un impiego da uno a tre anni in America Latina o in Africa. Maggiori informazioni sui nostri interscambi sul nostro sito:

→ [www.comundo.org/it/diventa-cooperante](http://www.comundo.org/it/diventa-cooperante)

Per ulteriori informazioni contattare la responsabile della selezione e formazione di cooperanti  
Corinne Sala: [corinne.sala@comundo.org](mailto:corinne.sala@comundo.org)  
058 854 12 10.

### 3. L'interscambio: costruire relazioni di fiducia



A metà dell'interscambio si inizia a raccogliere i frutti del lavoro svolto, stando attenti a non farsi prendere dall'ansia di voler arrivare dappertutto. Come stabilire le priorità? Grazie al contributo della sociologa Lisa Macconi, la

FEC promuove l'approccio di genere a livello istituzionale e nel lavoro coi beneficiari nella città di Cochabamba, Bolivia.

*Lisa Macconi: «La Fundación Estrellas en la Calle (FEC) è relativamente piccola, ma ha una lunga esperienza con volontari e cooperanti internazionali. Non è quindi stato difficile integrarmi nel team: i rapporti personali sono fluidi, la burocrazia è ridotta e la struttura non è rigida. Sono molto contenta di collaborare in un progetto in cui il mio apporto si applica anche nella pratica quotidiana e dove posso relazionarmi direttamente con i beneficiari. Certamente la forte crisi sociale scaturita a seguito delle elezioni presidenziali*

*dell'anno scorso e ora il COVID-19 hanno influito molto sul lavoro e sugli obiettivi previsti, però mi sembra che abbiamo reagito abbastanza bene e infatti i progetti stanno avanzando, rivisti e adattati, grazie a parecchia predisposizione e flessibilità da parte di tutti.*

*Ci è voluto del tempo per sentirmi parte del gruppo, per capire le dinamiche personali, professionali e anche culturali. Come unica donna ed essendo più vecchia dei miei colleghi, forse ho faticato un po' di più, però adesso si è creato un rapporto di fiducia e stima reciproca che ci permette di collaborare bene.*

*A questo punto del mio interscambio per me è importante non farmi prendere dall'ansia di dover accelerare il ritmo, ma concentrarmi su risultati concreti che possano essere portati avanti anche dopo la fine della mia collaborazione e fare in modo che il mio apporto sia sostenibile, sfruttando quanto imparato finora in merito a relazioni, metodologie di lavoro, conoscenza della popolazione beneficiaria, contesto socio-culturale».*

Lisa Macconi è in Bolivia da agosto 2018 e alla sua seconda esperienza come cooperante di Comundo.



La sociologa Lisa Macconi, 38 anni, sostiene il lavoro della FEC con le persone in situazione di strada a Cochabamba (Bolivia), attraverso informazioni, sostegno, attività che permettano di motivare il cambiamento.

Alex Brandino / Comundo



La presenza della sociologa Lisa Macconi permette un approccio di genere attento, sia a livello istituzionale sia con i beneficiari.

Comundo

### L'importanza del lungo termine

La FEC esiste dal 2005 e opera a Cochabamba a sostegno di persone in situazione di strada o ad alta vulnerabilità socioeconomica. L'obiettivo è esserci per coloro che spesso sono invisibili, perché vivono al margine della società, in situazioni estreme, al limite della legalità. La FEC fornisce informazioni, sostegno, attività che permettano di motivare il cambiamento nella vita di queste persone.

I cooperanti di Comundo restano a lungo e questo permette di costruire relazioni di fiducia, fondamentali in questo tipo di lavoro. Lo testimonia la storia di David, che oggi ha 21 anni, ma che nella sua vita ha passato più tempo nelle vie di Cochabamba che sui banchi di scuola. Alla FEC lo conoscono da quando era molto giovane e da sempre hanno riconosciuto in lui una particolare sensibilità e intelligenza. L'hanno seguito e accompagnato, fino a quando verso i 16 anni ha deciso di entrare in un centro d'accoglienza. «La FEC mi ha aiutato ad andare avanti nella vita, sono riuscito a sopravvivere con il loro sostegno. Ho migliorato il modo di comunicare e mi sento più responsabile».

Lo scorso anno David ha partecipato spesso alle attività della FEC e il suo ruolo di leader positivo ha avuto una grande influenza su tutto il gruppo: la sua partecipazione ha dato il coraggio ad altri di esprimere le proprie opinioni, le sue battute hanno alleggerito le situazioni più delicate e i suoi racconti sono stati sicuramente d'ispirazione per alcuni. «Abbiamo parlato di temi che non conoscevo molto bene e ho capito che sono cose che possono succedere a tutti. Adesso penso di sapere come difendermi, per esempio non accettando certe offerte di lavoro in cui promettono molti soldi, ma non ti danno informazioni. So che devo verificare bene prima di accettare».

Ora, a 21 anni, David non dorme più per strada, convive con la sua ragazza in una piccola stanza in affitto e guadagna qualche soldo con lavoretti saltuari come muratore. «Mi piace il lavoro della Fondazione, perché nessun altro si interessa alle persone che vivono in strada, nessuno le aiuta. Ci sono tante ragazze, anche molto giovani, che vivono in strada e con Lisa possono parlare di molti temi delicati. Le ragazze che vivono in strada sono molto vulnerabili ed è importante che ci sia anche Lisa durante le attività».

### Progressi nell'approccio di genere

La collaborazione ha potuto svilupparsi in maniera armoniosa grazie a una serie di elementi, tra cui un partenariato che dura da diversi anni. Gli obiettivi della FEC si inseriscono perfettamente nel programma di Comundo nel paese. Nonostante gli sforzi della Bolivia per promuovere lo stato di diritto, i diritti umani e la partecipazione civica, ci sono infatti ancora grandi lacune strutturali nelle sue istituzioni. Si tratta quindi di capire come coinvolgere le fasce più vulnerabili affinché diventino attori all'interno della società. Uno degli obiettivi è infatti di ampliare la rete di contatti, rafforzare le possibilità di sostegno e sviluppare ulteriormente le metodologie di lavoro a favore di queste persone.

La presenza di Lisa ha permesso alla FEC di avviare un importante processo di lavoro sull'approccio di genere, sviluppando prima di tutto un'inchiesta istituzionale sul tema e cominciando una serie di formazioni (attualmente virtuali) molto apprezzate dai suoi colleghi. Inoltre, Lisa ha elaborato e proposto attività e formazioni sul tema direttamente ai beneficiari e ha preparato del materiale sulla realtà delle donne in situazione di strada, per una presa a carico specifica, con particolare attenzione alla prospettiva di genere. ➔

Maggiori informazioni sul suo progetto:

→ [www.comundo.org/it/macconi](http://www.comundo.org/it/macconi)

## Grazie per la donazione!

Gli interscambi dei nostri cooperanti sono possibili grazie alle donazioni. Vi ringraziamo di cuore per il vostro sostegno:

Conto postale 60-394-4

IBAN CH53 0900 0000 6000 0394 4

Le donazioni possono essere effettuate in modo semplice e rapido anche online! Scegliete il paese o il progetto che volete sostenere direttamente sul nostro sito web:

→ [www.comundo.org/it/sostienici](http://www.comundo.org/it/sostienici)

## 4. Fine dell'interscambio: garantire la sostenibilità



Prepararsi a lasciare il paese e i colleghi è una sfida nella sfida: cosa resterà ai miei colleghi? Come prepararli alla mia partenza? La pedagoga Anna Mumenthaler e il chimico Mirko Pichierri ci parlano di efficacia e sostenibilità a proposito dei loro interscambi in Nicaragua.

### Anna Mumenthaler

In Nicaragua non esiste un centro specializzato nel trattamento di bambini con disturbi dello spettro autistico. L'educazione inclusiva è un obiettivo politico, ma nella realtà non esistono gli strumenti per realizzarla: mancano le figure professionali competenti e i supporti didattici adatti. Da marzo 2013 a febbraio 2016, Anna Mumenthaler, diplomata in pedagogia curativa e specializzata in autismo, ha collaborato con il Centro regionale di riabilitazione e di intervento precoce (CRRET) di Ocotal, nel nord del paese.

**Anna Mumenthaler:** «La fase più impegnativa è stata garantire il trasferimento delle competenze: per molto tempo ero stata il punto di riferimento per le mie colleghe, che si rivolgevano a me per qualsiasi dubbio. Abbiamo quindi lavorato parecchio per spingere ognuno a mettere in pratica e a trasmettere a sua volta quanto appreso.

Con alcune colleghe ci sentiamo ancora regolarmente e quando si tratta di questioni professionali, mi

rendo conto dei progressi fatti in questi anni: applico quotidianamente la metodologia appresa! Sono molto orgogliosa di loro e del fatto che il Centro sia ancora oggi un importante punto di riferimento. Anch'io cerco di conservare quanto ho imparato: la capacità di inserirmi con sensibilità in un contesto nuovo, la fiducia nelle potenzialità del cambiamento, la forza del lavoro in rete con istituzioni e famiglie».

Anna Mumenthaler è stata in Nicaragua da marzo 2013 a febbraio 2016.

### Un interscambio che ha lasciato il segno

Oltre ad aver formato i colleghi del CRRET e aver strettamente collaborato con le famiglie dei beneficiari, Anna ha contribuito alla formazione di insegnanti di educazione speciale provenienti da tutto il paese, su richiesta del Ministero dell'educazione. Mancava però il materiale necessario per applicare le strategie educative e pedagogiche, come procurarselo? La risposta è stata dettata dalle esigenze: producendoli da sé a partire da materiale di fortuna. Scatole, bicchieri, tappi, bottiglie, adeguatamente assemblati grazie a un manuale elaborato appositamente.

Quella con Comundo è stata una collaborazione infinitamente più preziosa di un finanziamento, ci spiega la direttrice Gilma Elizabeth Méndez Gómez: il CRRET continua ancora oggi a formare professionisti del settore, restando un punto di riferimento a livello nazionale. Se la partenza di Anna sembrava lasciare un gran vuoto, i suoi insegnamenti sono ancora ben presenti, così come il legame che ancora oggi porta le colleghe nicaraguensi a contattare la cooperante svizzera. ➤



Durante l'interscambio della pedagoga Anna Mumenthaler 40 anni, il CRRET di Ocotal ha rafforzato la collaborazione con le famiglie: qui una madre assiste alla sessione del proprio figlio, per poter poi proseguire la terapia anche a casa.

Roberto Colombi / Comundo



Mirko Pichierri, chimico, 44 anni, durante gli anni passati in Nicaragua ha cercato di promuovere la collaborazione tra gli attori presenti sul territorio.

Comundo

## Mirko Pichierri

In Nicaragua l'economia è fortemente legata al settore agricolo, che però si riduce in gran parte in agricoltura di sussistenza. Secondo Mirko l'unica via per permettere alle piccole imprese artigianali di modernizzarsi e aumentare il valore aggiunto dei loro prodotti, era dotarle di impianti di produzione adeguati. Come? Collaborando con Ulsa, e permettendo così a ingegneri e studenti dell'università di fare esperienza pratica, costruendo macchine semiautomatiche. Mirko ha inoltre contribuito a creare partenariati con piccole aziende locali, avviando una collaborazione tra settore pubblico e privato che rispecchia perfettamente la moderna visione di cooperazione allo sviluppo.

**Mirko Pichierri:** «All'inizio del mio interscambio con i colleghi dell'organizzazione partner con la quale avevo collaborato per i seguenti tre anni (la Unión de Cooperativas Agropecuarias del Norte de las Segovias, UCANS) decidemmo di effettuare un'analisi globale del territorio, fatta porta a porta in 35 comunità agricole che stavano affrontando una tremenda siccità. Fu una strategia vincente: le informazioni raccolte ci permisero di capire che la popolazione aveva bisogno di nuove opportunità lavorative. Fu in quel momento che nacque COTUCPROMA R.L, la cooperativa di Turismo Comunitario incaricata di promuovere un modello di turismo inclusivo ed equo nelle comunità rurali.

*Oggi COTUCPROMA collabora con la Universidad Tecnológica Ulsa La Salle, dove ho lavorato durante il mio secondo interscambio, ed è riuscita a portare avanti un modello di impresa sociale per dare lavoro a ragazze madri delle zone rurali, introducendo un pizzico di innovazione nei processi agroalimentari e soprattutto permettendo a ingegneri e studenti dell'università di applicare alla realtà locale la teoria appresa».*

Mirko Pichierri, in Nicaragua da febbraio 2014 a novembre 2019

### La capacità di tessere relazioni

Il grosso valore aggiunto del lavoro di Mirko è proprio quello di aver saputo tessere relazioni: dopo una stretta collaborazione nel corso del primo interscambio, la presidente di COTUCPROMA Marbely Gonzalez gli è succeduta in qualità di cooperante locale. Attualmente inoltre altri due cooperanti di Comundo, Giulia Favilla e Matteo Falteri, stanno sostenendo la cooperativa che nel frattempo ha contribuito, assieme al Municipio di Somoto, a far iscrivere il Geoparque della zona del Rio Coco tra i siti protetti e riconosciuti dall'Unesco come patrimonio dell'umanità. ✚

Maggiori informazioni sui nostri progetti in Nicaragua:  
→ [www.comundo.org/it/nicaragua](http://www.comundo.org/it/nicaragua)

## 5. Dopo l'interscambio: continuare a cambiare il mondo



Dopo un interscambio la visione delle cose non è più quella di prima: Luca e Silvana Buzzi e Rachele Mari-Zanoli ci hanno raccontato come l'impegno per un mondo più giusto sia diventato parte della loro vita quotidiana dopo aver lavorato in Perù e in Burkina Faso.

### Silvana e Luca Buzzi

Partiti in nave nel 1973 per il Perù per sostenere una comunità che lavorava la lana d'alpaca, al loro ritorno in Ticino Luca e Silvana Buzzi (73 e 74 anni) hanno fondato le Botteghe del mondo.

In Perù hanno passato tre anni di vita e lavoro, lì è nato il loro primo figlio. Al ritorno hanno sentito il bisogno di mantenere il loro impegno sociale.



Roberto Colombi

Luca e Silvana Buzzi: «Non era solo voglia di partire: era tutto un modo di essere, di interessarsi al mondo, alle discussioni sulla non violenza, sulle ingiustizie, sull'impegno civile. Questo modo di pensare era legato sia alla nostra fede religiosa sia alla nostra sensibilità politica: credevamo che fosse un dovere etico e morale aiutare gli altri, vicini o lontani che fossero. Poi abbiamo capito che chi parte viene trasformato, che si riceve molto di più di quanto si dà. Una volta arrivati in Perù è cambiata la nostra visione del mondo, della realtà.

Il rientro è forse la parte più difficile...

sembrava di parlare un'altra lingua e di non capire più quella locale. Visto che inserirsi nella società come se niente fosse era impossibile, ci siamo trovati a un bivio: isolarci, andando a vivere in una valle e vivere più o meno in autarchia, coerenti con i nostri principi; oppure trovare un modo per mantenere un impegno sociale e restare "dentro". Abbiamo scelto quest'ultima variante. Animavamo conferenze, raccontavamo la nostra esperienza e invitavamo a casa nostra persone del Sud del mondo. La politica, anche, è stata importante. Abbiamo capito che acquistare bene, votare bene, accendere le discussioni, esprimere un'opinione erano tutte azioni utili alla società. Soprattutto volevamo dare uno sbocco ai prodotti di lana d'alpaca della nostra comunità peruviana. Nella Svizzera francese c'erano già i Magasins du monde: noi abbiamo fondato in Ticino e a Poschiavo le Botteghe del Mondo, con i manufatti peruviani e altri prodotti di artigianato del Sud del mondo». ➤

### Rachele Mari-Zanoli

Per Rachele Mari-Zanoli l'interscambio con Inter-Agire/Comundo è stato il primo importante passo nel mondo della cooperazione allo sviluppo. Fondamentale è stata la preparazione.

Rachele Mari-Zanoli: «Penso che sono stata fortunata a nascere in Svizzera, a trovare

un buon lavoro, avere una famiglia, due figli in salute, ma volevo andare oltre. Mi sono preparata gradualmente, mentre lavoravo. Cercavo qualcuno che mi formasse, che mi seguisse. E ho trovato Inter-Agire, che non ti "manda a aiutare". Piuttosto ti prepara, ti cuce addosso un percorso che dura un anno intero, ti propone giornate, colloqui, ti dà il tempo per riflettere. Ti fa capire che non si tratta di andare in un posto e migliorare le cose perché tu sei più bravo degli altri. No. Si tratta di uno scambio di conoscenze reciproco. Quindi vai e vivi con altre persone per un bel po', ti prendi il tempo, impari a conoscerle e ti avvicini al loro mondo, le ascolti, le rispetti e insieme a loro magari farai qualcosa di buono. Per tutti. Ho lavorato tre anni in un progetto in Burkina Faso in cui ero l'unica non burkinabé. Il progetto era seguito dalla Svizzera già da vari anni. Era una cosa seria, con una continuità.

Quando ho terminato il mio mandato ho lavorato per un progetto della cooperazione italiana, poi americana, quindi ho postulato al Comitato internazionale della Croce Rossa, che non prende nessuno senza una solida esperienza pregressa sul terreno. Mi sono formata ancora, ho lavorato per due anni a un progetto passando da una Delegazione all'altra (Yemen, Ucraina, Bangladesh, Libia, ecc.), in totale 15 delegazioni in una quarantina di paesi. Ora sono a capo delle risorse umane responsabile per due paesi, il Ciad e il Camerun. Sono felice». ➤



Rachele Mari-Zanoli (t) aveva una carriera assicurata nel settore bancario, ma ha deciso di cambiare vita diventando cooperante in Burkina Faso. Rachele è deceduta poco dopo aver rilasciato questa intervista.

Francesco Chiesa



INTER - AGIRE

## Storie di questo mondo

Cinquant'anni di cooperazione raccontati da chi li ha vissuti



## Da 50 anni cooperanti per un mondo più giusto

50 anni fa nasceva l'Associazione Solidarietà Terzo Mondo (Stm). Il fondatore era Padre Silvio Bernasconi, che lavorava per la Società svizzera Missionaria di Betlemme (oggi Bethlehem Mission Immensee) ed era responsabile dell'animazione missionaria nella Svizzera Italiana e della redazione della rivista Betlemme. Nelle altre regioni linguistiche svizzere, i laici che volevano partire insieme ai missionari avevano formato le associazioni InterTEAM e Frères Sans Frontières. Stm è rimasta a lungo legata a queste "sorelle" e oggi, con il nome di Inter-Agire, si è unita a Bethlehem Mission Immensee e InterTEAM sotto il cappello di Comundo e continua a inviare cooperanti.

Per festeggiare questi nostri primi 50 anni di cooperanti e cooperazione, abbiamo pubblicato un libro che vogliamo presentarvi:

→ **giovedì 10 dicembre dalle 19**  
al ristorante **Millefiori di Giubiasco**

"Storie di questo mondo. Cinquant'anni di cooperazione raccontati da chi li ha vissuti" (da cui sono tratti alcuni testi di questa rivista) di Sara Rossi Guidicelli si può acquistare (30.-) in libreria, presso la sede di Comundo/Inter-Agire in Piazza Governo 4 a Bellinzona o contattandoci ([bellinzona@comundo.org](mailto:bellinzona@comundo.org), 0588541210).

Maggiori informazioni su  
→ [www.comundo.org/50anni](http://www.comundo.org/50anni)

### LE OMBRE DELLA VIRILITÀ CHE FANNO PAURA

Sabato 21 novembre dalle 14 alla Sala Aragonite di Manno workshop di riflessione sul fenomeno della violenza di genere. Uomini e donne lavoreranno dapprima separati sulle credenze culturali che devono essere superate per evitare tutte le forme di violenza di genere, poi ci sarà un incontro collettivo di confronto. Alle 17 conferenza pubblica con Lorenzo Gasparrini e Linda Cima Vairora.

### CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Mercoledì 25 novembre in un'ottantina di panetterie della Svizzera italiana si svolgerà l'azione "La violenza è pane quotidiano per troppe donne: io dico no!". Quel giorno il pane sarà distribuito in speciali sacchetti di sensibilizzazione con i numeri d'emergenza da contattare in caso di violenza.

### SÌ, PER MULTINAZIONALI RESPONSABILI

Il 29 novembre si terrà la votazione popolare per le multinazionali responsabili. Da oltre 4 anni, Comundo è impegnata in questa lotta per garantire che le grandi multinazionali con sede in Svizzera rispettino i diritti umani e l'ambiente, anche all'estero. Questa iniziativa è una grande opportunità per cambiare il sistema e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni indigene. Grazie per sostenere l'iniziativa! Maggiori informazioni:

→ [www.comundo.org/it/multinazionali](http://www.comundo.org/it/multinazionali)

**IMPRESSUM:** CARTABIANCA / HORIZONTE / HORIZONS, 4 numeri 2020, abbonamento CHF 20.-, compreso nella donazione; tiratura 57'000 esemplari

**Editore:**

COMUNDO, Kreuzbuchstr. 44, CH-6006 Luzern;  
[www.comundo.org](http://www.comundo.org), Tel. 058 854 12 10,  
[bellinzona@comundo.org](mailto:bellinzona@comundo.org) CP: 69-2810-2,  
IBAN: CH74 0900 0000 6900 2810 2

**Redazione:** Christa Arnet-Engetschwiler, responsabile;  
Lina Aerni; Simone Bishof-Lusti; Nicolas Bugnon;  
Priscilla De Lima; Daniel Scherrer

**Foto:** Marcel Kaufmann

**Grafica/Produzione:** Medianovis AG

**Stampa:** MulticolorPrint AG, Baar



## Abbonati alla nostra newsletter!

Così sarai sempre al corrente delle attività e dei progetti di cooperazione attraverso l'interscambio di persone di Comundo. Iscrizioni sul sito:

→ [www.comundo.org/it/newsletter](http://www.comundo.org/it/newsletter)



[facebook.com/comundobellinzona](https://facebook.com/comundobellinzona)



[twitter.com/COMUNDOorg](https://twitter.com/COMUNDOorg)

# I cooperanti sempre più "facilitatori" di processi

Nell'ambito della cooperazione internazionale, la Svizzera sostiene anche l'interscambio di persone. Intervista a Rahel Bösch della Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) sul futuro di questo approccio.

Intervista: Josef Estermann

**CARTABIANCA:** *Rahel Bösch, in qualità di responsabile della divisione "Partenariati istituzionali" della DSC, è responsabile della cooperazione allo sviluppo tramite interscambio di persone e anche del finanziamento di progetti. Quali sono le differenze tra i due tipi di cooperazione?*

**Rahel Bösch:** Non facciamo una differenza netta. Entrambe le forme di cooperazione seguono una programmazione logica con obiettivi chiari. L'invio di cooperanti rafforza le capacità dei nostri partner locali. Ma un'organizzazione partner di Comundo potrebbe anche ricevere dei contributi finanziari da parte della DSC o da altre organizzazioni svizzere di sviluppo. Entrambe le forme di cooperazione hanno la loro ragione d'essere. Per i cooperanti, evidentemente l'attenzione si concentra sullo scambio di competenze. Ma anche nel finanziamento di progetti, l'aspetto pecuniario non è per forza prevalente. Accogliamo con grande favore il fatto che si dia maggior peso a nuove forme di cooperazione, come la formazione continua all'interno dell'organizzazione partner, degli scambi professionali all'interno di reti tematiche e dei progetti pilota innovativi.

La sensibilità interculturale è una competenza fondamentale che è sempre più richiesta anche nella vita professionale qui in Svizzera.

**Abbiamo ancora bisogno di cooperanti dal Nord del mondo?**

Una sfida particolare per le organizzazioni di cooperazione allo sviluppo tramite l'interscambio di persone è rappresentata dal fatto che a livello locale sono sempre più numerose le competenze disponibili. Sempre più spesso sono quindi necessarie nuove abilità, oltre all'interscambio di competenze. Bisogna quindi anche poter assumere un ruolo simile a quello di "facilitatori". Questo può portare a un cambiamento di ruolo, o addi-

rittura di paradigma, in favore di maggiori scambi Sud-Sud, cioè interscambi con cooperanti provenienti da altri paesi del Sud. E questo richiederà probabilmente profili e competenze completamente diversi, per assumere appunto questo ruolo di "facilitatori" di processi.

**I nostri cooperanti contribuiscono in primo luogo al rafforzamento delle organizzazioni partner e non direttamente alla popolazione beneficiaria. Condividi questo approccio?**

Sì, si tratta proprio della giusta direzione: la cooperazione allo sviluppo attraverso l'interscambio di persone si occupa soprattutto di potenziare e rafforzare le organizzazioni partner, non di insegnare direttamente in una scuola o di curare i pazienti grazie alla presenza di esperti svizzeri sul posto.

**Nella cooperazione allo sviluppo si parla di "partenariato" e di "scambio tra pari". Allo stesso tempo a livello globale le differenze di potere continuano ad aumentare. Come affrontare questo dilemma?**

L'interculturalità è estremamente importante nella cooperazione internazionale. Se non riusciamo a instaurare uno scambio tra pari con i nostri partner, allora in realtà non stiamo raggiungendo i nostri obiettivi. È importante che le nostre organizzazioni partner si appropriino del progetto (ownership) e quindi condividano la responsabilità. Questo processo di partecipazione e coinvolgimento dei nostri partner del Sud deve essere incoraggiato. Ciò richiede una grande sensibilità interculturale da parte dei cooperanti, per assicurarsi ad esempio che le donne o i gruppi emarginati siano inclusi nel processo di pianificazione.

**Oltre all'invio di cooperanti al Sud, la cooperazione allo sviluppo tramite l'interscambio di persone si occupa anche del lavoro di sensibilizzazione al Nord. Quanto è importante per voi questo secondo pilastro?**

I due aspetti sono strettamente correlati: se le persone del Nord del mondo sono sensibilizzate alla situazione del Sud del mondo, ciò ha un impatto diretto sulle popolazioni meta nei paesi partner. Con l'"Agenda 2030" degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU, qui al Nord dobbiamo agire tanto quanto i nostri partner del Sud, e le connessioni globali diventano così ancora più evidenti e forti. Il lavoro di sensibilizzazione in termini di



L'architetto Alain Vimercati collabora con Pro Habitat, organizzazione partner di Comundo, per una migliore qualità di vita nelle aree periferiche di Cochabamba, Bolivia. Così facendo, sostiene uno sviluppo urbano partecipativo e sostenibile.

Marcel Kaufmann / Comundo

contenuti è ancora più convincente in quanto viene svolto da persone e organizzazioni che sono o sono state specificamente attive sul campo in paesi del Sud.

Quando le persone del Nord sono sensibilizzate alla situazione nel Sud del mondo, si ha un impatto diretto sulle popolazioni meta.

***I cooperanti sono considerati resistenti alle crisi, innovativi, tolleranti alla frustrazione e flessibili. Può confermarlo anche sulla base della sua esperienza?***

Personalmente sì, molto. Tuttavia, trovo altrettanto importante la sensibilità interculturale come competenza per un cooperante. È fortemente legata alla motivazione. Questa qualità, assieme alla flessibilità e alla capacità di lavorare in circostanze difficili, sono più che mai richieste nella vita professionale. ➔



**Rahel Bösch,** responsabile della divisione "Partenariati istituzionali" della DSC.  
**Joseph Estermann:** responsabile della ricerca scientifica di Comundo.



## L'approccio di Comundo

**Come organizzazione non governativa di cooperazione allo sviluppo tramite l'interscambio di persone, Comundo si impegna a migliorare le condizioni di vita delle persone svantaggiate in sette paesi dell'America Latina e dell'Africa. Lo fa principalmente attraverso uno scambio di conoscenze e competenze tra organizzazioni partner locali e cooperanti provenienti dalla Svizzera e dalla Germania. L'attenzione è rivolta a bambini/i, giovani e anziane/i.**

Attualmente, più di 100 cooperanti di Comundo in tutto il mondo sono impegnati in interscambi professionali che durano da uno a tre anni. I nostri cooperanti sono coinvolti nei settori dell'istruzione, della salute, della sicurezza alimentare, della protezione dei mezzi di sussistenza, dei diritti umani e della democrazia, nonché della protezione del clima e dell'ambiente. In alcuni casi, viene fornito anche un sostegno finanziario mirato per i progetti dei nostri partner locali.

In Svizzera e in Germania, Comundo informa e sensibilizza la società civile verso una cittadinanza globale. Le esperienze concrete dei cooperanti sul terreno sono legate all'azione politica in Svizzera. Con il suo lavoro, Comundo contribuisce al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030.

Comundo copre i costi totali degli interscambi (formazione, costo della vita, previdenza sociale, costi di progetto). È certificata ZEW0 ed è sostenuta da donatori privati e istituzionali.

# Quanto lontano ti spingeresti?



Fai il quiz e vinci fantastici premi!

[www.quanto-lontano.ch](http://www.quanto-lontano.ch)

Hai voglia di avventura? Cerchi nuove sfide? Vuoi capire quanto lontano potresti arrivare? Rispondi al quiz e testa i tuoi limiti, con un po' di fortuna potrai vincere fantastici premi. Comundo è la principale organizzazione svizzera di cooperazione allo sviluppo attraverso l'interscambio di persone. Attualmente oltre 100 professionisti svizzeri sono impegnati in progetti di sviluppo in Africa o in America Latina, per dare alle persone svantaggiate la possibilità di un futuro autodeterminato. Allora, quanto lontano ti spingeresti?



comundo 

Cooperanti per un mondo più giusto

#### Donazioni

Postfinance CP 69-2810-2  
IBAN CH74 0900 0000 6900 2810 2

#### Comundo

Sede Svizzera italiana  
Piazza Governo 4 CH-6500 Bellinzona  
Tel. +41 58 854 12 10 | [bellinzona@comundo.org](mailto:bellinzona@comundo.org)



[www.comundo.org](http://www.comundo.org)